

L'ACQUA

Ecco un elemento che ha molte funzioni e tutte sono richiamate nella Sacra Scrittura: l'acqua irriga, disseta, pulisce, e per gli israeliti, che non erano avvezzi a navigare come lo erano i vicini Fenici, una distesa d'acqua è simbolo di morte perciò dominare sulle acque significava vincere il male.

Dio stesso è paragonato alla pioggia benefica che feconda la terra:

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra. (Os 6,3).

Anche la sua Parola è paragonata all'acqua della pioggia che non evapora se non dopo aver irrigato la terra (cfr Is 55,10-11).

Un'altra funzione vitale dell'acqua è dissetare. Gesù dice di essere colui che "disseta" con un'acqua "viva" cioè fresca, non stagnante, e questa "acqua" -fuor di metafora- è lui stesso, è la Parola di Dio che dà vita. Il quarto capitolo del vangelo di Giovanni racconta il dialogo tra Gesù e la samaritana incentrato tutto su questo argomento: l'acqua è simbolo della sapienza che dà la vita e quindi dell'insegnamento di Gesù e del dono dello Spirito Santo.

Dunque l'acqua disseta e perciò è simbolo di ciò che "disseta" definitivamente:

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. (Sal 42,2-3a).*

Oltre ad irrigare e a dissetare, l'acqua lava e perciò è divenuta simbolo di purificazione. Nella Bibbia si trovano molti riferimenti alla funzione di purificazione attribuita all'acqua; ad esempio prima di consacrare Aronne e i suoi figli come sacerdoti venne prescritto di lavarli con acqua (Es 29,4); gli israeliti prima di mangiare compivano delle abluzioni rituali che i rabbini avevano aggiunto alla legge di Mosè (vd Mc 7,2.5; Lc 11,37-39; Gv 2,6); il celebre salmo detto "miserere" invoca dal Signore la purificazione dal peccato:

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro ...Aspergimi con rami d'issopo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve (Sal 51,4.9).

Il Signore dice:

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli. (Ez 36,25).

Lavarsi con acqua, perciò, è simbolo di purificazione dal peccato e Giovanni il Precursore è chiamato "battista" perché battista o battezzatore è un termine che deriva dal greco e significa "colui che immerge" o "colui che lava", infatti l'azione simbolica che il Battista compiva era immergere nell'acqua del Giordano con allusione al desiderio del peccatore di veder lavate le proprie colpe e convertirsi, cioè cambiare il modo di pensare.

Infine il mare, per gli antichi Ebrei, era il luogo del terrore, pronto ad inghiottire i naviganti, ricettacolo di mostri marini (vd Gb 40,25-32;41) quindi il mare era simbolo delle forze che si oppongono a Dio ma vengono dominate da lui perché è il signore di tutto, anche del mare.

Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti (Sal 65,8a).

*Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.
Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose (Sal 89,9-10).*

Ecco allora la portata del gesto di Mosè nell'esodo dall'Egitto: seguendo il comando di Dio ha aperto il mare e gli israeliti possono passare "all'asciutto" (Es 14,16.21-22.29; 15,19); tante volte il libro dell'Esodo specifica che Israele attraversò il mar Rosso "all'asciutto": vi si può vedere una sottolineatura del prodigio operato dal Signore che ha "aperto" il mare, simbolo delle forze negative, cioè ha scampato gli israeliti dal pericolo, li ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto che, per gli antichi Ebrei, rimarrà per sempre come simbolo della schiavitù del male.

La mente non può non riandare agli episodi del vangelo in cui Gesù, esercitando il dominio sulle acque, si rivela sacramento del Padre: in Mt 14,24-33 i discepoli, visto il segno di potenza divina, prostrandosi davanti a lui, dissero *Davvero tu sei il Figlio di Dio!* Nell'episodio detto "della tempesta placata" *furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"* (Mc 4,37-41).

L'acqua evoca tutti questi significati, ecco dunque che per i cristiani l'immersione nella vasca battesimale significa "immersione" nella morte di Cristo e il risalire dalla parte opposta significa risorgere con Cristo, liberati dalla schiavitù del peccato.

Il rito dell'immersione esprime meglio il significato del Battesimo (morti con Cristo e risorti con lui dice san Paolo in Rm 6,3-11) ma fin dall'antichità il Battesimo può essere conferito versando acqua sul capo del battezzando.

Nella solenne Veglia Pasquale il sacerdote nel benedire l'acqua che servirà per il battesimo dice tra l'altro:

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.

Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale.

Nell'ultimo saluto, durante la celebrazione delle esequie, l'aspersione del feretro con l'acqua benedetta è memoria del battesimo con il quale siamo stati "lavati" dal peccato, redenti dalla morte eterna e, da semplici creature che eravamo, siamo diventati figli di Dio e perciò eredi della risurrezione insieme a Cristo.